

Legittima difesa, appello al Senato

Ora si accorgono tutti che la legge varata dalla Camera ha bisogno di correzioni e che bisogna sperare in un intervento dell'Assemblea di Palazzo Madama per evitare una frattura della maggioranza



Macron foglia di fico

di ARTURO DIACONALE

I sondaggi sono tutti concordi nel pronosticare la vittoria di Emmanuel Macron nelle elezioni francesi. È vero che Marine Le Pen ha recuperato parecchi punti rispetto alle indicazioni del primo turno. Ma solo un miracolo potrebbe consentire alla leader del Front Na-

tional di superare la faticosa soglia del cinquanta per cento e diventare la prima presidente donna della Francia repubblicana.

Si illude, però, chi prevede che il quasi scontato ingresso di Macron all'Eliseo risolve automaticamente i problemi che l'ipotetico successo di Marine Le Pen farebbe esplodere all'interno dell'Unione europea. Certo, con la presidenza del candidato di centrosinistra la Francia non cercherà di uscire dall'Euro, tenterà di rinsaldare il rapporto privilegiato con la Germania...



Continua a pagina 2

Diritto di emigrare, non dovere di accogliere

di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Talvolta, capita rarissimamente, il talento letterario di Giuliano Ferrara sopravanza e sopraffà il suo spirito critico: una gara ammirevole perché ad altissimo livello, l'uno e l'altro.



Lo dico da ammiratore. Nell'articolo su "Il Foglio" del 1° maggio è capitato. All'editoriale "Quel 'fuocoammare' dovrebbe salvarci dall'autodannazione" Giuliano Ferrara ha affidato la vibrante esaltazione dei salvataggi e dei salvatori dei disgraziati che i negrieri gettano in mare, con o senza gommoni. "Un esteso traffico criminale" lo chiama esattamente il Nostro, che precisa: "L'azione dispiegata nel Mediterraneo..."

Continua a pagina 2

Grillismo a lezione di liberalismo? Figuriamoci

di PAOLO PILLITTERI

Siccome la libertà consiste nel poter fare e dire tutto ciò che non nuoce agli altri, il Movimento 5 Stelle e il suo indiscusso capo utilizzano, della frase suddetta, soltanto la prima parte, così, tanto per fare in fretta e, soprattutto, per fare "buh" a quelli che non sono in linea col Beppe Grillo-pensiero (e azione). Il fatto è che dire e fare ciò che si vuole comporta oltre che un minimo di memoria almeno un pezzettino di onestà verso se stessi e gli altri, evitando di cadere



nelle più vistose contraddizioni o antinomie che dir si voglia. Delle quali un florilegio è stato evidenziato da un arguto Mattia Feltri, l'altro giorno, fra cui spiccava un impagabile...

Continua a pagina 2

PRIMO PIANO

Soros da Gentiloni, prima del fallimento

CAPONE A PAGINA 3



POLITICA

Difesa legittima da legislatori ignoranti

MELLINI A PAGINA 4

ESTERI

Non solo Facebook unisce Macron, Renzi e Obama

BORRINI A PAGINA 5



di ELIDE ROSSI e ALFREDO MOSCA

Incredibile ma vero, potremmo essere l'unico Paese al mondo con una legge sulla legittima difesa e fasce orarie come per le bollette dell'elettricità. La notte un peso e una misura, il giorno una diversa; dunque tutti quelli che abitano nelle zone isolate, nelle ville o nei casolari, nelle aree rurali, saranno esposti più degli altri.

Insomma, una legge che stabilisce cittadini di serie A e di serie B, perché nei grandi centri abitati, nei palazzi, nei condomini urbani, il pericolo viene di notte, in aperta campagna c'è 24 ore su 24. Roba da non credere cosa riesca a produrre il nostro Parlamento pur di cedere all'ipocrisia di chi fa finta di non capire e vedere quale sia la realtà.

Come se non bastasse, la legge in corso di approvazione insiste nel rimettere alla discrezionalità del magistrato il motivo di un contendere che non può essere valutato a bocce ferme. Va da sé, infatti, che lo stato emozionale di un povero cristo minacciato e attentato in casa sua non può essere riconducibile a nessuna Scala Mercalli del sentimento. Non c'è legge, infatti, che possa obbligare chi subisce una rapina con i metodi che conosciamo e in casa propria, a mantenere lucidità, freddezza, razionalità, in misura e dosi prestabilite.

È la storia dell'eccesso di

legittima difesa che, tranne nei casi evidenti e lampanti, è quasi sempre impossibile da valutare

fuori dal contesto ed ex post. Succederà con tutta probabilità che i delinquenti, che spesso conoscono

le leggi meglio di tanti altri, faranno di giorno ciò che non potranno fare di notte e lo faranno

Arriveranno di giorno

dove si potrà fare.

Insomma, siamo non solo al classico pasticcio all'italiana, ma come sempre al vorrei ma non posso sulla pelle della gente. Qui non si tratta infatti, come abbiamo più volte scritto, di pistole. Noi siamo contrari alle armi in casa, contrarissimi, ma ci si può difendere con qualunque arnese contundente. Si può reagire a una aggressione con un bastone, un coltello da cucina o con la stessa forza delle mani, ma sempre difesa è; dunque, lo ripetiamo, il problema non è la pistola ma la legge.

Una legge che protegga indiscutibilmente chi subisce e metta al riparo i cittadini da ogni possibile cervellotica interpretazione dei fatti. Perché sia chiaro, quando esiste la discrezionalità è sempre possibile che venga applicata oltre il buon senso. Qui nessuno vuole né i giustizieri né i pistolieri, né le sindromi da killer, anche perché la vita è sacra per tutti, ma proprio per questo non si può dettagliare fra chi delinque, aggredisce, violenta e chi sta buono a casa sua. Sulla difesa della casa, della famiglia, dei beni, del proprio corpo, non possono e non devono esserci cavilli ai quali ci si possa attaccare per ribaltare i fatti. Ci sarà un nuovo passaggio parlamentare prima dell'approvazione di questa pessima modifica sulla legittima difesa, in nome del popolo italiano. Gli onorevoli ci riflettano, perseverare sarebbe diabolico.



segue dalla prima

Macron foglia di fico

...e non farà saltare gli attuali equilibri europei. Ma la sconfitta della candidata dell'estrema destra non riuscirà a trasformare il giovane Macron nel fondatore degli Stati Uniti d'Europa e neppure nel salvatore di una Unione che fa acqua da tutte le parti. Innanzi tutto perché il giovane candidato favorito non sembra avere la statura politica per realizzare miracoli di questo tipo. Inoltre perché una Le Pen battuta di misura rappresenterebbe comunque una parte considerevole dell'elettorato francese e continuerà a svolgere il ruolo di modello di riferimento per tutte quelle forze del Vecchio Continente che contestano l'attuale assetto dell'Unione europea. Infine perché la spaccatura della società francese renderà il nuovo presidente un leader debole, costretto a occuparsi molto di più delle questioni interne invece di contribuire a trovare soluzioni alla questione della debolezza politica di una Europa incapace di superare gli interessi delle varie nazioni.

Macron, quindi, potrà anche rappresentare un male minore rispetto alla Le Pen. Ma non sarà in grado di andare oltre questo ruolo limitato e svolgere quella funzione salvifica che gli europeisti acritici e fondamentalisti gli vorrebbero attribuire scambiando la sconfitta del Front National nella vittoria di Bruxelles e Strasburgo.

Il rischio, semmai, è che il male minore diventi una sorta di foglia di fico di un problema destinato a incancrenirsi. Quello di un'Europa malata che non sa guarire!

ARTURO DIACONALE

Diritto di emigrare, non dovere di accogliere

...sulle rotte dell'esodo biblico e della disperazione e dell'intermediazione losca, rotte che sono una bara d'acqua per migliaia e migliaia di dannati della terra e del mare, è una delle più alte testimonianze di civiltà e di cultura e di umanità che la nostra storia ricordi. L'unico paragone che mi viene in mente è lo

sforzo di salvare gli ebrei dalla deportazione che misero in opera i giusti oggi ricordati e santificati dalla memoria... tutto questo è onore e gloria dell'Europa e dell'Italia, della marinaria e della società civile, del mio Paese più bello".

Che vi dicevo? Puro talento letterario. L'empito persino poetico del Nostro scavalca i fatti mentre l'ispirazione artistica eleva il racconto. Il suo paragone con i "giusti" che salvarono gli ebrei in fuga dalla persecuzione perpetrata dai nazisti, dai fascisti e dai loro simpatizzanti, nonostante tutto e tutto considerato, pare tuttavia un abbaglio bell'e buono. I "giusti" erano consapevoli di rischiare la loro vita per salvare la vita di ebrei tanto incolpevoli quanto vittime. I "giusti" sono "ricordati e santificati dalla memoria" perché furono eroici. Misero a repentaglio se stessi e quante volte ci rimisero, in ogni senso! Per quanto alta sia "la testimonianza di civiltà e di cultura e di umanità" che offrono la Marina militare, le Capitanerie di porto, le marinierie private, le organizzazioni non governative, i loro salvataggi sono intrepidi in modo incommensurabilmente diverso e in grado incommensurabilmente minore di quelli davvero eroici che dettero speranza e vita agli ebrei. O no?

Dunque il paragone del Nostro è sbagliato, almeno tre volte. Primo, perché i salvatori adempiono ad obblighi e regole professionali (i militari), legali (norme sulla salvaguardia della vita in mare), associativi (organizzazioni umanitarie). Secondo, perché i salvati non sono affatto assimilabili agli ebrei minacciati di sterminio, neppure alla lontana e per enfasi retorica. Terzo, perché i salvataggi somigliano all'attività amministrativa statale e parastatale che deve essere, proprio perciò, esente il più possibile da incidenti sul lavoro, mentre nessuno garantiva i "giusti", che operavano a proprio rischio e pericolo. Il diritto di emigrare esiste, ma non esiste il dovere di accogliere, addirittura predisponendo la rete di salvataggio. Se la migrazione viene giudicata alla stregua di "esodo biblico", può essere trattata con criteri religiosi? Un machiavelliano come Giuliano Ferrara mostra un intenerimento così fervido da richiamare le pastorali di Papa Francesco. Qualsiasi persona ben nata aiuta gli altri senza

tornaconto personale, nei limiti del possibile. Ma il buon samaritano non è un esempio di governante perché l'etica dello Stato non risiede nello Stato etico. La vera nobiltà politica consiste nella capacità di presagire e governare le conseguenze inintenzionali delle azioni umane. È moralmente giusto salvare uno che è in pericolo. Ma è moralmente ingiusto, con l'intenzione di farglielo scampare, indurne altri a cadervi, alimentandolo. A tacere che la virtù dei salvatori costituisce bensì il bene dei salvati ma anche il male dei contribuenti italiani sulle cui spalle i salvatori li scaricano senza permesso. E questo disfarmare a spese altrui è molto, molto poco virtuoso.

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Grillismo a lezione di liberalismo? Figuriamoci

...e doppia affermazione sull'Euro: "Non ho mai detto di uscire dall'Euro" diceva Grillo nel febbraio del 2013, sempre lo stesso Grillo, ma nel dicembre dell'anno successivo: "Il problema vero non è uscire dall'Euro, è uscire il più velocemente possibile".

Ce ne sarebbero altre di contraddizioni, dal vaccino all'immigrazione clandestina, dagli avvisi di garanzia sia da rispettare che da passarci sopra, a seconda delle convenienze, si capisce, ma anche con la saccenteria minacciosa di chi dell'essenza del liberalismo se ne fa un baffo: verso gli altri, cioè noi, cioè gli italiani. Certamente un corso di liberalismo potrebbe essergli utile, magari dando ascolto a quello che il nostro giornale col suo direttore ha sostenuto auspicando la strutturazione di un'area liberale e una costituente per le riforme. Figuriamoci. Grillo e i suoi sono fatti così, cioè male. E purtroppo, dando il cattivo esempio, dilagano in un Paese dove il mercato della paura, del malessere e della protesta è quotidianamente alzato. Populista, capopopolo, caporione, agitatore, sobillatore, arruffapopoli, e chi più ne ha più ne metta. Ma c'è la cosiddetta variazione sul tema, posto che il fare politica nell'accezione grillina consiste innanzitutto in una doppia valenza, che per il boss supremo è affermare un giorno una cosa e pontificarne il

giorno dopo l'opposto.

La variazione è una specie di costante del l'eloquio politico dell'ormai leggendario, tipo export, Luigi Di Maio il quale, da Boston e in un'intervista a "La Stampa" ha magistralmente disvelato la tecnica del "sì, però", la neogrammatica politica del "no, purtuttavia" in una serie di constatazioni apodittiche che camuffano un'affermazione con un'aggiunta smiudente se non opposta ma sempre e comunque tesa ad apparire esperti, informati e politici "comme il faut", maestri del sapere antico e moderno della Polis. Un paio di esempi. Sull'Europa. Si dichiara europeista, l'ottimo vicepresidente della Camera dei deputati, ma occorre un referendum sull'Euro. Respinge le influenze putiniane ma sono contro le sanzioni. Sull'Isis, che è l'Isis, critica la strategia di guerra all'Isis perché sarebbe meglio toglierli i viveri. Sulla Libia, i Paesi che vi hanno interessi petroliferi non possono mettere insieme le tribù e le varie comunità locali, meglio Cuba e il Venezuela. E via così. Ma fino a dove?

PAOLO PILLITTERI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Tel: 06.83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83658666 / amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Soros da Gentiloni, prima del fallimento

di RUGGIERO CAPONE

Sono quattro le Ong, non riconducibili ad associazioni italiane di volontariato, su cui pesano i sospetti di traffico internazionale di valuta ed esseri umani. "Organizzazioni non governative" oggi nel mirino dei servizi segreti britannici, Ong che godrebbero della beneficenza di George Soros: speculatore finanziario con un patrimonio stimato di 26 miliardi di dollari, e potrebbe investire in Italia.

È lo stesso Soros che nei giorni scorsi ha incontrato il premier Gentiloni. Un speculatore finanziario ricevuto a Palazzo Chigi con onori degni di un capo di Stato? Domanda retorica, piena di falso stupore, utile a stigmatizzare come gli addetti ai lavori ben conoscano le mire di Soros. Il ricco internazionale fa visita ai capi di stato alla vigilia di fallimenti e catastrofi.

Valga da esempio il settembre 1992, quando Soros vendette sterline allo scoperto per oltre 10 miliardi di dollari, approfittando del fatto che, la Banca d'Inghilterra non aumentava i propri tassi d'interesse in rapporto con gli altri Paesi del "Sistema monetario europeo" e non lasciava fluttuare il tasso di cambio della moneta: Soros costrinse la Banca d'Inghilterra a far uscire la sterlina dallo Sme e a svalutare. La speculazione fruttò a Soros 1,1 miliardi di dollari. Nello stesso settembre (1992) Soros sferrava un attacco contro la Banca d'Italia: vendendo lire allo scoperto contribuiva a causare una perdita



valutaria di 48 miliardi di dollari.

A causa dell'azione speculativa la lira perdeva in valore più del 30 per cento e usciva dallo Sme. Oggi Soros si riaffaccia al capezzale italiano perché lo Stivale è vulnerabile, è in zona prefallimentare. Lo speculatore sa bene che sotto instabilità politica e crisi si possono fare buoni affari.

Va aggiunto che a chiedere il fallimento dell'Italia sono i grandi amici di Soros, ovvero Attali, Macron ed il ministro delle finanze tedesco Schäuble. In questa strategia s'incassa il forte interesse internazionale verso i crediti deteriorati: quelli italiani sono tra i più alti della zona euro, e fanno gola ai fondi speculativi di Soros.

Non dimentichiamo che il Quantum Group of funds ed il Blackrock sono i colossi di Soros che vantano partecipazioni per due miliardi di dollari nelle banche italiane ed altrettanti investimenti in aziende quali Eni, Enel, Generali, Telecom Italia, Mediaset... Insomma Soros tiene per le palle l'Italia. Ma c'è anche il risvolto

giudiziario, e qualche vocina malevola e beninformata sosterebbe che le Ong intercettate dalle procure italiane per traffico d'esseri umani sarebbero proprio le quattro "aiutate" da Soros. Sorge il dubbio siano le stesse già nel mirino dei servizi segreti britannici per traffico di migranti.

Del resto il recente caso delle mail hackerate ha rafforzato le svariate ipotesi sulle azioni lobbistiche di Soros, che per molti avrebbero come obiettivo finale favorire i colpi di Stato. E qui c'è chi sosterebbe che, il sostegno all'immigrazione avrebbe come obiettivo incrementare la destabilizzazione politica dell'Europa mediterranea. Non dimentichiamo che Soros ha finanziato la campagna di non uscita della Gran Bretagna dall'Ue, come i movimenti che per le elezioni europee del 2014 hanno fatto propaganda a favore dell'Unione europea. Recentemente il finanziere avrebbe anche commissionato un dossier sull'affidabilità degli europarlamentari.

Insomma, Soros è un finanziere che ordisce complotti contro governi e monete? Certamente è definito da chi lo conosce bene come il più importante speculatore internazionale, abile nell'ammantare di beneficenza le sue importanti campagne di destabilizzazione politica. Per concludere quest'uomo è stato ricevuto dal primo ministro Paolo Gentiloni, che forse teme un benservito, visto e considerato che Soros non nasconde le proprie simpatie per Matteo Renzi.

di CRISTOFARO SOLA

La maggioranza che sostiene il governo in carica ne ha combinata un'altra delle sue. Nel tentativo di contendere alla destra la materia del diritto del cittadino alla legittima difesa, ieri l'altro, ha votato in prima lettura alla Camera dei deputati una modifica degli articoli 52 e 59 del Codice penale che ha scontentato tutti: tanto i sostenitori dell'esigenza di proteggere maggiormente le persone che si difendono in casa propria dall'aggressione dei malfattori, quanto coloro che, al contrario, agitano lo spauracchio del "Far West" che scaturirebbe da un uso disinvolto delle armi in una logica di giustizia-fai-da-te. Morale della favola: la legge è passata con la netta opposizione del centrodestra e il voto contrario sia dei Cinque Stelle sia della Sinistra alternativa al Pd. Considerando i numeri più risicati di cui la maggioranza dispone al Senato, è facile prevedere che non se ne farà niente.

Matteo Renzi, appena si è reso conto dell'effetto boomerang che la riforma appena votata avrebbe avuto sul consenso al suo partito, si è affrettato a dire che non va bene, perché troppo blanda e confusa per cui va rivista nel secondo passaggio parlamentare. Una figuraccia, dunque, quella rimediata dalla maggioranza che è sfociata nel grottesco quando è stato reso noto il testo approvato. Ossessionati dalla ricerca di sempre più complicati equilibri, gli "esperti" del Pd hanno estratto dal cilindro una bizzarra formulazione della norma che estenderebbe la scriminante della legittima difesa ai soli casi di violazione di domicilio nei quali la reazione all'aggressione avviene

Legittima difesa: effetto notte

in tempo di notte. La cosa ha del ridicolo. Soltanto di notte difendersi si può? E di giorno? Qualcuno dalle parti di Montecitorio avrebbe dovuto scomodarsi a definire il concetto giuridico di notte. Quando è notte per la legge? Quando tramonta il sole o come dicono i giovani d'oggi, "quando s'è fatta 'na certa"? Ma siamo seri!

La verità è che questo centrosinistra del vorrei-ma-non-possò non ha avuto il coraggio d'affrontare il vero nodo del problema che genera insicurezza nel cittadino: l'inversione dell'onere della prova. Il pasticcio votato non chiarisce a chi spetti il compito di provare la sussistenza dei requisiti che in caso di reazione a un'aggressione facciano scattare

la non punibilità per legittima difesa. Per il momento spetta ancora al malcapitato che ha subito l'aggressione dover dimostrare un bel po' di cose: l'esistenza di un diritto da tutelare (proprio o altrui); la necessità della difesa; l'attualità del pericolo; l'ingiustizia dell'offesa; il rapporto di proporzione tra difesa e offesa e, con le nuove aggiunte, la possibilità di

giustificare l'eventuale errore nella valutazione della reazione quale effetto di un "grave turbamento psichico causato dalla persona contro cui è diretta la reazione", mentre resta in piedi, come un infido guardiano, il reato di eccesso colposo di legittima difesa. Sarà sempre il magistrato inquirente a decidere se concedere la non punibilità e lo farà facendo valere la sua personale formazione culturale e il suo approccio ideologico al modello di società che intende privilegiare. Non dovrà fare alcuno sforzo per cercare le prove certe che escludano la scriminante della legittima difesa nel comportamento dell'agredito in casa sua: gli basterà fare appello al suo insindacabile giudizio per infilare la vera vittima dell'offesa nell'infernale tritacarne che è il processo penale. La differenza è decisiva.

Ha ragione il centrodestra a dolersi del bluff contenuto nella proposta che mira ad agitare le acque senza cambiare nulla nella sostanza. Renzi, dal canto suo, sperava che con questa furbata avrebbe staccato Forza Italia dalla Lega e da Fratelli d'Italia. Invece, ha sortito l'effetto opposto: il centrodestra si è ritrovato compatto a dire no all'imbroglio. Da qui l'immediata retromarcia del neo-segretario pidino. Povero Renzi, si crede un grande esperto di tattica ma non gliene va bene una. S'improvvisa suonatore e, puntualmente, resta suonato.



di MAURO MELLINI

Tempo fa mi accadde di scrivere che purtroppo non sembrava trovarsi difesa da magistrati privi di buon senso e dal sistema, da essi instaurato, di considerare l'obbligatorietà dell'azione penale un valore e un sistema assoluto, privo di ogni aggancio a precise condizioni che la impongano e tale da manifestarsi addirittura in indagini per "scoprire" se ci sia qualcosa, qualche pretesto che imponga di esercitarla.

È evidente, ma non si osa affermarlo, che i casi più scandalosi di persecuzioni giudiziarie di chi si è trovato a doversi difendere sono provocati da questa distorsione della concezione stessa di "obbligatorietà dell'azione penale" (espressione in sé vaga e pericolosa) oltre che da una legislazione che oggettivamente nel nostro Paese rende problematica la sussistenza delle condizioni di "legittimità" del difendersi e addirittura sconveniente ricorrervi. Inutile dire che di tutto ciò non si è parlato, o se ne è parlato a vanvera. E a vanvera si è posta mano a questa nuova (è la seconda) riforma dell'articolo 52 del Codice penale.

A vanvera perché si direbbe proprio che questa è stata l'occasione in cui l'incompetenza, l'ignoranza, il sentito dire, la mancanza della capacità di ragionare e di esprimersi per categorie logiche, senza confondere principi ispiratori e finalità generali con particolari e dati consequenziali e, soprattutto, saper discutere delle norme da approvare e modificare senza confondersi e lasciarsi fuorviare da nuovi stati d'animo ed esigenze di scena, ha trionfato e lasciato un'impronta, probabilmente destinata a passare nel testo definitivo della legge che sarà approvata, decisamente asinina e ridicola.

Questa riforma passerà alla storia (e alle barzellette...) come quella

Difesa legittima da legislatori ignoranti



dell'"orario di legittimità della difesa". In verità questa storia della difesa notturna (legittima) e diurna (illegittima) rivela la sostanziale ignoranza dei principi fondamentali della struttura della fattispecie penale da parte di legislatori improvvisati, esperti più di discussione da bar di periferia che di analisi e considerazioni propriamente giuridiche.

Il giorno e la notte possono rappresentare dati circostanziali anche di grande rilevanza per valutare le condizioni realmente rilevanti della legittimità o meno della difesa. Di notte è più facile che ci si senta in pericolo, che non si possa ricorrere all'aiuto al-

trui, come è più probabile che chi delinque di notte sia portato a forme più gravi e spregiudicate di offesa alle persone che si trova davanti. Ma non è certo il fatto in sé dell'offesa, del pericolo e della scelta del modo di difendersi che varia per tutto ciò. Fondare la sussistenza dell'esimente sull'"orario", su di un particolare, su un dato circostanziale, per quanto rilevante è quindi, in sé, un errore. Che, come tutti i casi in cui particolari e dati circostanziali vengono scambiati e anteposti ai principi determinanti la configurabilità di un istituto giuridico, è errore che, alla prova delle applicazioni pratiche, si dimostra

pernicioso. E grottesco.

Se l'argomento consentisse di abbandonarsi alla satira e alla comicità, tutta la casistica della applicazione della "nuova legittima difesa" può trasformarsi in una raccolta di storielle adatte più all'avanspettacolo che alle riflessioni giuridiche. Eccone qualche esempio, neanche troppo "cattivo". Non è detto però, che queste ipotesi comiche debbano rimanere solo barzellette e non divenire rompicapi per quanti dovranno o vorranno cimentarsi nell'interpretazione della nuova regolamentazione nei casi in cui si dovrà applicarla. Anzitutto: quando è notte? Nelle giornate

di forte nuvolosità, come è noto, fa giorno tardi. E, poi, d'estate ci si potrà difendere meno facilmente: le nottate sono più corte. E, puta caso, Tizio si sveglia, sente rumori sospetti. È un pignolo, dà un'occhiata all'orologio: sono le quattro, dunque è ancora notte. Vede un'ombra e spara. Ma l'orologio andava indietro, anzi, era fermo. Quid juris? Caio, uomo accorto, è svegliato da rumori nel suo appartamento. Prudentemente dà un'occhiata all'orologio, che spacca il minuto, sono le cinque e mezza del pomeriggio invernale. Prende la pistola, mette la pallottola in canna e aspetta. I rumori continuano. L'orologio segna ora le sei. Fuori è buio, si sono accese le luci di città. Prende la mira (al chiarore dei lampioni fuoriori!) e spara. Legittima difesa!

Poi sorgeranno questioni geografiche e astronomiche. Si sa che a Lecce fa giorno prima che a Ventimiglia. Si deve tener conto dell'orario nazionale o dell'astronomia? C'è poco da scherzare, mi direte: è vero. C'è poco da scherzare mettendosi a fare i legislatori confondendo principi e circostanze. E non badare all'essenziale. Che è, poi, quello denunciato da Leonardo Sciascia: i cretini sono tanti. E godono di ottima salute (non mentale).

(*) P.S. - Ora anche Matteo Renzi e Pietro Grasso ammettono che il Pd ha fatto passare una cavolata e assicurano che al Senato vi si porrà rimedio. Già, perché c'è ancora il Senato ed il "bicameralismo perfetto" che proprio quei signori volevano abolire. Abolire la possibilità di rimediare alle cavolate. Dovrebbero ringraziarci di non aver dato loro retta.

Stampa periodici

Organizzazione eventi

Materiali editoriali

Promozioni e pubblicità

**EDITORIA
EVENTI
COMUNICAZIONE**

VIA DEGLI SCIPIONI, 235 - 00192 - ROMA

di **GIORGIO BORRINI**

Barack Obama ha pubblicato, su Facebook, il suo endorsement ufficiale alla campagna di Emmanuel Macron. Lo stesso Macron, sempre sfruttando le piattaforme social ormai strumento di comunicazione ufficiale nella politica internazionale, ha trovato il tempo di fare i suoi complimenti al Matteo Renzi fresco vincitore delle primarie nazionali del Pd. Questi incroci internazionali non sono casuali, né lo sono i loro autori.

Che i sistemi partitici e le dottrine politiche che hanno retto dal dopoguerra il mondo occidentale si stiano squagliando, è ormai chiaro. I partiti tradizionali scollati dai tessuti sociali, i fili conduttori tra i candidati nella forza o meno di interpretare un messaggio pro o anti sistema.

Macron, Renzi e Obama non sono uniti da un'anacronistica e polverosa collocazione di centrosinistra, tra l'altro ben difficile da collocare in sistemi partitici così diversi come quelli separati dall'atlantico. Macron, addirittura, ha rotto col vecchio partito socialista francese che aveva retto il paese coi Rëpublicain dal 1958 ad oggi, fondando un anno fa un movimento politico con l'intento dichiarato di scavalcare le tradizionali divisioni destra-sinistra. Per alcuni commentatori sulla scia di Justin Trudeau, per altri del nostro Matteo Renzi: nessuno schema novecentesco, molto Twitter e un messaggio tutto basato sulla paura dei populismi. Ma non basta questo per accumulare questi profili, che si cercano e si supportano tra loro scaval-

Non solo Facebook unisce Macron, Renzi e Obama



cando barriere geografiche e politiche. La rivoluzione digitale, come le industrie del futuro che già oggi

stiamo assaggiando come robotica, genomica e big data si stanno mostrando capaci di trasformare l'at-

tuale struttura geopolitica. Nel ventesimo secolo lo spartiacque fondamentale che reggeva sistemi politici

ed economici correva lungo l'asse sinistra/destra. Nel ventesimo secolo, che già stiamo assaggiando, lo spartiacque dominante sarà tra sistemi economici aperti e chiusi.

La nuova globalizzazione, i nuovi strumenti digitali, soprattutto il mercato del lavoro rivoluzionato e che non sa più rispondere alle vecchie logiche novecentesche sta già orientando modelli ibridi in tutto il mondo occidentale. Ma che mostrano straordinarie similitudine tra loro.

Così Macron non può che ricordare nel messaggio e conseguentemente nello stile appunto Obama, Renzi e pure Trudeau che si ricercano affannosamente tra un post su Facebook e un Tweet. Marine Le Pen e il suo urlo identitario e antisistema e un pizzico autarchico non possono che essere plasticamente simili alle politiche di Trump, come a quelle di Matteo Salvini o di Nigel Farage. Il vecchio Jean-Luc Mélenchon, vera rivelazione a sinistra della corsa all'Eliseo francese, ricorda anche iconicamente Bernie Sanders. Ma il suo messaggio ritorna prepotente nei comizi ateniesi di Tsipras, come a Madrid coi Podemos e in Italia coi Cinque Stelle.

Sono molti i commentatori che si affannano nell'analisi di una "società liquida" anticipata da Bauman e realizzata oggi nelle fluttuazioni dell'elettorato. Il tema vero è che i sistemi politici ed economici che hanno retto il secolo scorso stanno scomparendo, ovunque in occidente e spesso con tempi e modi molto simili tra loro.

Intervista a Layla Yusuf sulle presidenziali francesi

di **FEDERICO DI BISCEGLIE**

Dopo il recente attentato di Parigi, nel quale ha perso la vita, tra gli altri, un agente di polizia di 38 anni, attivista gay, sembra sempre più farsi largo nell'opinione pubblica, l'idea che l'Occidente, e in particolare la Francia, siano tenuti sotto scacco dal fondamentalismo islamico. Il populismo imperante non è però riuscito, stando ai risultati del primo turno delle elezioni presidenziali, ad avere la meglio. Ne abbiamo parlato con l'imprenditrice e attivista per i diritti delle donne, Layla Yusuf, la quale, anche attraverso il movimento politico promosso da Giovanni Negri, "La Marianna", sta cercando di smontare alcuni stereotipi sull'Islam, proponendo un'alternativa all'oscurantismo religioso che permea molti musulmani.

Layla, in diverse occasioni lei si è espressa contro l'islam radicale e oscurantista, facendo anche un appello agli Imam, al fine che scendesero in piazza per dimostrare che la religione musulmana non è fatta di violenza. Ha ricevuto risposte?

Va detto che, in quel periodo, c'è stata l'iniziativa lanciata dall'organismo ufficiale dell'Islam francese, che chiedeva ai fedeli di esprimere «solidarietà e compassione», di conseguenza, anche in molti città Italiane le comunità musulmane hanno accolto questo appello, e la domenica seguente 31 luglio 2016, anche gli imam di Reggio Emilia - che mi hanno invitata - siamo andati insieme alla chiesa e pregato per Padre Hamel e per la pace tra i popoli. Quindi direi che il mio appello è stato letto in maniera costruttiva, esiste un dialogo aperto e quando si riesce si collabora.

L'attentato di Parigi, è un ulteriore attacco all'occidente, che sicuramente contribuirà a seminare paura e terrore. Che cosa ne pensi?

Penso che sia necessario un cambiamento culturale trasversale, sia all'interno della comunità musulmane



che al di fuori, è importante isolare i soggetti che portano avanti l'ideologia del Islam politico con una collaborazione costante penso che si arriverà a una convivenza pacifica, ma c'è molto strada da fare.

Hai preso posizione dopo aver appreso che la Francia era stata di nuovo presa di mira dal fondamentalismo islamico?

Ormai la mia posizione e a mia battaglia sono note, almeno in Italia stiamo lavorando continuamente per prevenire e cercare soluzioni di questi fenomeni.

Anche attraverso il movimento "La Marianna", ti stai impegnando molto per fornire all'opinione pubblica una possibilità di conoscere l'Islam nel modo giusto, fondando "Musulmani laici". Di cosa si tratta esattamente?

Forum dei musulmani laici annunciando un grande appuntamento na-

zionale in autunno.

Si tratta un progetto è dirompente in Italia (e non solo) perché:

1) intende promuovere una visione civica e laica del mondo islamico

2) vuole che si esca dalla visione di oggi legata a un islam ultra ortodosso che vada oltre il link religione - politica

3) è un movimento che raduna i musulmani laici presenti in Italia e nel mondo con un dialogo rivolto al Governo Italiano, all'Unione Europea, Nazioni Unite e Lega Araba per un cambio di approccio

4) la promozione di un islam laico rispettoso di chi ad esempio in libertà vuole indossare il velo (e sempre verrà difeso) ma anche per la libertà di non indossarlo perché imposto come precepto che non ha nulla di religioso

5) il Forum intende avviare a stretto giro un numero verde per rac-

cogliere le denunce (come quella della ragazza che è stata rasata dai genitori). Denunce e segnalazioni provenienti da insegnanti e operatori che hanno a che fare con il mondo dell'accoglienza perché si arrivi a definire protocolli d'intervento

6) vi è la volontà di procedere in pieno sulla strada indicata dal ministro Minniti con il patto sottoscritto per il pieno riconoscimento della laicità dello stato e la netta totale separazione tra sharia e leggi dello Stato

7) superamento della visione radicalizzante eliminando l'attuale eguaglianza Imam = rappresentante del mondo islamico. Non è così! L'Islam non ha vertici come i Vescovi per la Chiesa. Il Forum si candida a dare voce a quella stragrande maggioranza di laici musulmani (che sono fedeli) che non si riconoscono negli Imam che vanno a parlare in tv o che sono

interlocutori delle istituzioni

8) anche senza barba o velo si è fedeli islamici. ma laici senza una visione ultra ortodossa!

Pensi che in Italia possa avere un seguito "Musulmani Laici"?

Credo di sì, anche perché da quando abbiamo annunciato il Forum dei Musulmani Laici che si terrà a Roma in autunno, abbiamo avuto contatti e richieste d'informazioni su questo progetto, c'è molto curiosità, sia da parte di molti musulmani laici che da molti Italiani, e di tutti gli schiarimenti politici in maniera trasversale, e questo trovo sia molto positivo, questi interessamenti ci incoraggia di più, perché ci ha trasmesso quanto la società abbia sete di sapere sul vero Islam Pacifico e non politico. Ritengo sia la strada giusta da intraprendere.

Sebbene l'attentato sia avvenuto a ridosso delle elezioni, in Francia, al primo turno delle elezioni presidenziali, ha trionfato la sinistra di Macron, a dispetto delle previsioni che davano Le Pen in netto vantaggio. Come appare ai tuoi occhi il risultato di questa tornata elettorale?

È un dato positivo, con tutti gli attentati che ha subito l'Europa, la maggioranza dei cittadini europei stanno dimostrando la loro civiltà, ossia, non sono disposti a scendere il livello violento dei terroristi, ciò non toglie che si aspettino dai politici una soluzione su questo problema.

Come fare concretamente, senza scadere in populismi e razzismi, a marginalizzare e a prevenire questi attacchi terroristici di matrice islamica?

Bisogna lavorare molto per evitare che la nuova generazione musulmana siano in preda agli organizzazioni che portano avanti l'ideologia dell'Islam-politico, un cambiamento culturale da svolgere e portare avanti con determinazione, non basta dire tutto è pacifico, va ripudiato la violenza, isolato e de-radicalizzato chiunque dia segni di avvicinamento a questa ideologia jihadista.

ALLO ZODIACO... LA VOSTRA CORNICE UNICA SU ROMA

V.le del Parco Mellini, 88/92
tel. 06.35496744 - 06.35496640



Per
Matrimoni
ed Eventi

A ROMA



A CERVETERI



TI ASPETTIAMO
PER ASSAGGIARE
LE NOSTRE SPECIALITÀ
E RICHIEDI I COUPON

PER UNO SCONTO AL RISTORANTE

LO ZODIACO DI **ROMA** E ALL'ANTICA LOCANDA DEL CAVALLINO BIANCO A **CERVETERI**
PER IL TUO APERIPRANZO O APERICENA

VERANDA BELVEDERE UNICA A CERVETERI
CARNE, PESCE, PIZZERIA

RISTORANTE-PIZZERIA-ALBERGO

Un ambiente unico, nel pieno centro storico di Cerveteri. Potrete gustare la vera cucina romana, e locale con ingredienti sempre freschi e ottime pizze. Per chiudere in bellezza, potrete soggiornare in una delle nostre confortevoli camere d'albergo.



Piazza Risorgimento 7 - **CERVETERI**



06 9952264 - 333 4140185

di GIUSEPPE PENNISI

Ian Bostridge è da lustri uno dei più noti tenori inglese. Non è sovrappeso, come gran parte dei suoi colleghi nella professione lirica. Sulla cinquantina, pallido e magrissimo potrebbe interpretare non gli ambigui personaggi di Britten, ma Jacopo Ortis o Werther. Indubbiamente, è perfetto nei lieder del primo romanticismo, dolenti e raffinati. Non considera, però, il canto la sua professione principale. Oltre ad essere interprete squisito di Schubert, Schumann, Liszt, Monteverdi e Britten, è professore ordinario di storia moderna e di filosofia della scienza ad Oxford, dove insegna in pieno orario accademico. Studia arti magiche, su cui ha scritto un libro considerato fondamentale. Chi si reca a Londra (dove vive) ed ha la ventura di essere invitato a cena a casa sua, ne apprezza le qualità di cuoco raffinatissimo. Ha anche tre lauree honoris causa ed è Commander of the British Empire (Cbe), una delle più alte onorificenze del Commonwealth.

Non canta quasi più opere perché la lirica comporta impegni poco compatibili con i suoi orari accademici e con le sue ri-

Il tenore al cabaret

due volte l'anno è ospite delle nostre istituzioni musicali. La affianca con una vasta attività discografica.

Vale la pena soffermarsi sul concerto tenuto alla Iuc perché mostra un volto nuovo di Ian Bostridge e del soprano Sophie Daneman (per anni nel complesso barocco Les Arts Florissants animato da Sir William Christie): quello di cabarettista. Il programma, breve, comprendeva *Façade - An Entertainment* (45 minuti) di Sir William Walton introdotto dalla Sinfonia per pianoforte, clarinetto, tromba e violoncello Op. 53/54 di Alfredo Casella (un quarto d'ora circa). Appartengono, all'incirca allo stesso periodo anche se del lavoro di Walton, pur se ha avuto una sistemazione definitiva nel 1951, si hanno più versioni dal 1922 al 1951. Quello di Casella è del 1932. Negli anni venti e trenta, compositori, più austeri, si avvicinavano sempre più a quella che poteva essere considerata musica leggera, principalmente al jazz, allo stile del cabaret (anche politico) ed alle canzonette. Tanto *Façade - An Entertainment* (per l'appunto un divertimento) di Walton



cerche. Continua, però, la sua attività concertistica sia in Gran Bretagna sia all'estero. Quest'anno lo si è ascoltato alla Scala, al San Carlo e all'Istituzione Universitaria dei Concerti (IUC) di Roma. Dopo il concerto romano (23 aprile) ha una tournée in Gran Bretagna ma lo si rivedrà presto a Roma sia per i suoi interessi accademici sia perché almeno

quanto la Sinfonia di Casella appartengono a questo stile, in Italia in gran parte dimenticato.

E' utile ricordare che, a differenza di Bostridge, Walton lasciò Oxford per creare una jazz band e che i suoi guadagni provenivano in gran misura dalla musica per film (tra cui capolavori come *Enrico V* e *Riccardo III* interpretati da Lawrence Olivier). Viveva, con sua moglie, gran parte dell'anno in una villa, con uno splendido giardino, a Forio un piccolo comune nell'Isola di Ischia. Il torinese Casella visse a lungo a Parigi dove si impegnò di vita da cabaret.

Ma veniamo a *Façade - An Entertainment*. Mette in musica, nella versione finale, 21 poesie

della poetesse Edith Sitwell. Non trattano argomenti seri, ma sono filastrocche, piccole satire e simili, grondono tutte di ironia. In alcuni casi il richiamo alla musica leggera è esplicito (*Polka, Something Lies beyond the Scene, Valse, Popular Song, Fox-Trot 'Old Sir Faulk*). In altri sottotraccia. Walton ne fece anche due suite orchestrali e, nonostante l'opposizione della Sitwell, il coreografo Frederick Ashton, un breve balletto con scena dipinta da Picasso. La prima fu molto controversa. Virginia Wolf scrisse alla sorella di non avere capito quasi nulla. Tuttavia, a poco a poco, il brano conquistò il pubblico. Viene dato raramente in Italia per-

ché senza una comprensione perfetta dell'inglese è difficile apprezzare, le poesie recitate da due cantanti, con voce impostate e dense di ritmo e di armonia. Ian Bostridge and soprano Sophie Daneman recitano come se cantassero in un cabaret.

Un lavoro pieno di charme. Così come la breve sinfonia di Casella.



Il Tribunale Dreyfus delle Garanzie e dei Diritti Umani

**Aiutaci a difendere le vittime
della giustizia ingiusta e del fisco**

CAMPAGNA 2017

**Scrivivi
Iscriviviti
Sottoscrivivi**

**Anche quest'anno in regalo agli iscritti ed ai sottoscrittori l'abbonamento digitale al quotidiano
"L'Opinione"**

**Piazza D'Aracoeli, 12 – 00186 – Roma
Tel. 06/83658666 – Mail info@iltribunaledreyfus.org**